di Gianantonio Campagnolo

Grazie e *mandi*!

Carissimi associati e amici,
dopo sei anni di permanenza a Castelmonte, lascio il monte della Madonna per un altro convento, questa volta in pianura, dove svolgerò un altro servizio. «Dai monti al mare», questa volta posso ben dirlo! Mi congedo da questo luogo così speciale e così santo nel quale il Signore mi aveva già chiamato in precedenza, all'età di ventisette anni, per un'esperienza pastorale durante il diaconato. Sono onesto, in quanto originario di Vicenza dovrei essere legato alla Madonna di Monte Berico ma, lo ammetto, la mia devozione è per la beata Vergine di Castelmonte che ho conosciuto quando avevo appena dodici anni grazie ai frati cappuccini.

Mentre si chiude un'esperienza, viene spontaneo elaborare un bilancio personale. Prima di tutto, sento il dovere di ringraziare il Signore e i miei superiori per avermi concesso il privilegio di vivere in questo luogo che io, veneto di nascita, amo come, o forse più, di un «friulano doc». In questi sei anni come rettore e collaboratore della rivista, tre dei quali anche come direttore, confesso di avere dato tanto del mio tempo, del mio cuore e pure delle mie mani... Di essermi davvero speso in questa realtà affascinante e complessa, capace ogni giorno di presentare nuove sfide e opportunità, fatiche e soddisfazioni, in una dinamica di impegni e scadenze quotidiane che, talvolta, mi ha lasciato col fiato corto. In questo rendo ancora una volta merito alla grazia di Dio che mi ha sostenuto e guidato, anche nei momenti bui del coronavirus, quando il santuario, privato dei suoi numerosi e affezionati pellegrini, era divenuto un eremo isolato da tutto e da tutti, eccetto che da Dio.

Con un certo dispiacere, ahimè, devo ammettere di non aver appreso la lingua friulana, ma riconosco di aver imparato tanto da laici, religiosi, sacerdoti e seminaristi diocesani conosciuti in questi anni. Ho avuto modo di stringere ottime relazioni con i parroci, con le autorità civili, con gli abitanti dei paesi limitrofi: li ho apprezzati nella loro semplicità, schiettezza, laboriosità, con la loro capacità di amare e di farsi amare, di intessere, cioè, relazioni forti di amicizia e di solidarietà, soprattutto nei momenti più critici. A tutti loro rivolgo il mio grazie e la mia stima che il tempo difficilmente potrà estinguere!

Desidero esprimere la mia gratitudine anche alle migliaia di associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte», alle lettrici e ai lettori in Italia e nel mondo, ma, in modo speciale, alle preziose zelatrici e agli zelatori con cui, anche mediante l'annuale appuntamento estivo, si è rafforzato un legame di amicizia e di collaborazione per la vita della rivista: mi auguro cresca sempre di più negli anni a venire. Voglio inoltre assicurare gli associati che, nonostante il nuovo incarico affidatomi dai superiori sia alquanto delicato e impegnativo, continuerò ancora a collaborare con la rivista, curando come in questi ultimi sei anni la rubrica «Educare oggi».

Passo il testimone a fr. Andrea Cereser, da alcuni anni parroco di Prepotto, ora nominato rettore del santuario e guardiano del convento dei cappuccini, ringraziando fr. Mariano Steffan, collaboratore qualificato e stimato della rivista, che lascerà Castelmonte assieme a fr. Mario Ceron, per cinque anni sacrestano e animatore liturgico del santuario.

Auguro a loro e alla nuova fraternità ogni bene nel Signore.

A tutti il mio grazie e... *mandi*! Il Signore, per intercessione della Madre sua, vi benedica e vi custodisca! MdC